

Permanenza di don Renzo in canonica

Riguardo alla permanenza di don Renzo in canonica, considerando il protrarsi per anni della situazione e gli aspetti messi in luce nella lettera del 23 maggio, la soluzione si era decisamente e giustamente indirizzata verso il suo trasloco.

La vicenda ha assunto, comprensibilmente, toni un po' accesi, ma come in tutte le questioni, bisogna stare attenti a porsi in un atteggiamento di scontro con rispettive rivendicazioni (pur se legittime) e schieramenti. Se poi si dà spago a sentimenti negativi il cuore e la mente si offuscano e si rischia di perdere la serena e oggettiva lucidità per concentrarsi sulla ricerca della giusta soluzione.

Un giorno, mentre ero in soffitta a mettere a posto dei libri, mi sono guardato meglio intorno e ho visto delle stanze che, una volta fatti sgomberare i piccioni (che da anni stanno facendo danni) e ristrutturate, sono una ottima sistemazione abitativa e col vantaggio di fare l'attività fisica delle scale.

In questo modo le stanze dove attualmente risiede il parroco possono essere utilizzate per il catechismo e altre necessità.

Penso poi che la decisione di un prete di lasciare spazio dal momento che non è più parroco sia da prendere subito al momento opportuno; a questo punto riconosco che spostarsi per don Renzo sia un disagio non da poco.

Abbiamo così convenuto con i familiari che don Renzo può rimanere dov'è, salvo il fatto che spetta a lui farsi carico della sistemazione contribuendo alla ristrutturazione delle stanze al secondo piano (l'ho chiamata soffitta, ma in realtà ha un'altezza di tre metri).

Li ringrazio di questa disponibilità, così alla parrocchia rimarrà una porzione di canonica sistemata al meglio.

Don Andrea